CONSIGLI AI BRACCIANTI PER MIGLIORARE LE LORO CASE DI HENRY ROBERTS

Henry Roberts







CONSIGLI AI BRACCIANTI

207

PER 26

MIGLIORARE LE LORO CASE



DI

HENRY ROBERTS F. S. A.

MEMBRO DELL' ISTITUTO REALE DEGLI ARCHITETTI BRITANNICI, MEMBRO ONORARIO DELL' ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI A FIRENZE EC. EC.



TRADOTTO DALL' INGLESE

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1865.

PREFAZIONE

La importanza e la necessità generale di ammaestramenti, quali lo scrittore ha per fine nelle seguenti pagine, furono pienamente riconosciute dai rappresentanti di venti nazioni, radunati sotto l'autorità reale al congresso internazionale di beneficenza, tenuto a Bruxelles nel 1856, dove fu unanimemente adottata la risoluzione seguente:

« Il congresso dichiara essere di utilità pubblica che sieno illuminate le classi operaie, con tutti i mezzi possibili, riguardo al miglioramento ed al buon ordinamento delle loro case. Dichiara che l'ammaestramento dei giovani appartenenti a queste classi debba inchiudere tutto quello che riguarda la nettezza personale e quella delle case; i beneficii che vengono da buona ventilazione ed i mali provenienti dall' umidità. Finalmente crede che lo studio dell' arte di conservar la salute debba essere reso accessibile a tutti. »

Il seguente opuscolo che ebbe una circolazione ampia in Inghilterra, fu, quando minacciava il cholera, tradotto in francese, e sparso largamente nella Francia e nella Svizzera, dove

molti giornali e periodici interamente, o in parte, lo riprodussero. La nuova apparizione sulle sponde del Meditarraneo, di questo morbo terribile, che trova numerose vittime nelle case sudice, mal ventilate e stivate di cui si parla nella pagine seguenti, ha indotto l'autore a farlo tradurre in italiano, nella speranza che la diffusione di queste pagine riescirebbe profittevole. Se alcuno poi volesse ristamparlo ne ha piena libertà, purchè il prezzo non oltrepassi mai quello della edizione presente.

Firenze, Agosto 1865.

CONSIGLI AI BRACCIANTI

Dallo stato delle case ove abitano le classi operaie molto dipende la salute e il bene stare di quelle, non meno che la loro condizione morale e sociale. Eppure pochi vi sono fra gli operai e manifattori i quali comprendano pienamente quanto importi una abitazione sana e ben tenuta, e fino a qual punto stia in loro stessi di procurarsela. Noi ammettiamo che di rado possa l'operaio *cangiare* e migliorare la distribuzione della casa, perchè egli non è altro insomma che un pigionale; ma ci sono molti incomodi i quali, se non può affatto rimediare, può almeno diminuire: di questi parleremo nelle pagine seguenti, e ci proveremo, nello stesso tempo, ad indicare i mezzi dei quali debba far uso l'operaio per giungere ad uno scopo, dal quale dipende tanto la prosperità di lui stesso e della sua famiglia. Per dirlo in altre parole: ci sforzeremo di rispondere a questa domanda: Che può fare il bracciante, da se medesimo, per migliorare la sua dimora?

Cominceremo da questa verità: se i poveri con ragione possono attribuire allo stato delle case da loro abitate una gran parte dei loro malanni di ogni specie, ve ne sono sfortunatamente molti più che vengono da colpa di loro stessi: perchè, in fondo in fondo, chi dei due ha più possanza la casa sull'uomo, o l'uo-

mo sulla casa (1)? Se è vero che lo spirito può sulla materia, più che questa su quello, non deve più l'uomo comandare alla casa, che la casa all' uomo? Prendi una casa per miserabile e incomoda ch' ella sia, mettiei a stare una famiglia ordinata e pulita, e presto vedrai che tutti gli inconvenienti ai quali era possibile rimediare, saranno spariti. Al contrario, una casa modello, con tutti i comodi, con tutto il conforto che dà la scienza moderna, falla abitare da persone trasandate, date all'intemperanza, e presto la vedrai ridotta un sudiciume, una malsania, la vergogna del vicinato. Nelle mani di una famiglia sobria, industriosa, pulita, la casetta più misera prenderà in poco tempo un' apparenza d'ordine e di decenza da far piacere; e dirà, a prima vista, una idea favorevole del carattere rispettabile de' suoi abitatori. al contrario, anche un palazzo abitato da un giuocatore, da un ubbriacone, da un uomo disordinato e sciupone non tarderà a cadere in uno stato di abbandono e di rovina miseranda. Il carattere e la condotta individuale hanno dunque moltissimo che fare sulla questione che discutiamo; e bisogna, per conseguenza, che le persone alle quali parliamo sappiano quanto dipende da loro il migliorare la casa propria, che imparino a conoscere tutti i mezzi per ottenere lo scopo, e badino seriamente di metterli in uso.

Ognuno sa che le malattie incrudeliscono tre i poveri più assai che fra i benestanti, e che la lunghezza media della vita dei manifattori, compresi i bambini, eccede appena la metà di quella della classi agiata (2). È dunque tempo che i poveri sentano, in quanto a questo, la loro propria inferiorità, e faccian di tutto onde prevenire effetti così tristi; tanto più che la esperienza ha dimostrato come una famiglia di brac-

(1) Le case modelli in Inghilterra, in Francia e in qualche città dell' Italia, sono fabbricate specialmente per servir d' abitazione alle classi operaie. Contengono esse tutto ciò che è essenziale al benessere, alla salute ed alla moralità degli abitatori. La pigione non oltrepassa quella che si chiede ordinariamente per case insalubri ed in ogni rispetto inferiori.

(2) Se 38 anni fosse la media della lunghezza della vita della classe agiata, la media di longevità nella classe operaia, non passerebbe i 16, o 17 anni.

cianti, la quale abita in un quartiere sano, potrebbe indubitatamente goder di una salute e di una longevità uguali a quelle di una famiglia comoda. Nelle case modello di Londra la media delle morti non ha mai oltrepassato 16 a 17 per mille; mentre che nei quartieri stessi dove sono queste case, la media ha raggiunto, per lo più, fino a 27 ed anche 28 per mille.

Quando sono malati la moglie ed i figli dell' operaio, esso spende il suo denaro, perde il suo tempo e la sua fatica, per ristabilirli in salute; ma non vede che la malattia proviene soltanto dalla mancanza d' aria e di pulizia nella sua casa, o forse piuttosto perchè si trovano vicino ed essa materie infette, le mefitiche esalazioni delle quali cagionano febbri o altre malattie a quelli che non possono sottrarsi alla loro nociva influenza.

Un po' d'accortezza, un po' d' ordine, d' economia e di nettezza contribuiranno immensamente a rimediare a questi incomodi, ed a fare che la capanna più umile divenga la dimora della pace e della felicità; mentre che l' imprevidenza e la poca cura che mettono alcuni nell' adempiere i loro obblighi, e che mena costoro a indugiare ed anche spesse volte, a trascurare interamente di pagare la pigione alla scadenza, sono malanni, gli effetti tristi dei quali ricaderanno non solamente sull'individuo che n'è cagione, ma anche sulla classe intiera alla quale appartiene. Di fatti per quali ragioni debbe un proprietario far uso dei suoi fondi per il miglioramento delle case che appigiona, quando quelli che le occupano pagano soltanto irregolarmente, o co' loro frequenti appelli alla sua bontà e commiserazione diminuiscono notabilmente la somma delle sue entrate?

Non c' è dubbio che le case buone sono più spesso appigionate alle persone di buona condotta che a quelle conosciute come imprevidenti e poco puntuali. Un padron di casa giudizioso preferirà quelli, loro accorderà anche delle facilitazioni, piuttosto che abbandonare la sua casa ad un ubbriacone o e un uomo senza ordine e senza economia; poichè quand'anche un tal individuo guadagnasse un salario grande, si troverebbe sempre imbrogliato, o potrebbe anche cadere in miseria.

Quali contrasti presenteranno, da una parte, la dimora di un manifattore, il lavoro del quale è ampiamente retribuito, ma che lascia regolarmente all' osteria la metà o due terzi del giornaliero guadagno; e, dall' altra, quella d'un lavorante attivo e ordinato il quale guadagna una giornata modica, ma che la consegna tutta nelle mani di una moglie prudente, economa, ed atta a rendere la sua casa piacevole al proprio marito! Questi seduto al focolare domestico preferirà i godimenti puri e dolci della casa sua a quelli che procura l' osterie o le bettole; e la stima pubblica circonderà questa brava famiglia.

Ecco, dunque, il punto essenziale a cui dovete mirare, giacchè ogni bracciante ci può arrivare. Fuggite l' osteria e la bettola. Con abitudini d'ordine e di temperanza contribuite molto a conservar la vostra salute, ed aumentar le probabilità di lunga vita; e i risparmi che ne verranno vi permetteranno di provvedervi più godimenti domestici che non credete.

L'abitudine di ricorrere al Monte Pio sempre, o quando manca il lavoro o in caso di malattia, viene dall'imprevidenza che scema i mezzi del vivere. Se l' uomo industrioso e provvido si troverà in quelle difficoltà abbia invece ricorso ai depositi fatti nelle casse di risparmio, o alla Società del mutuo soccorso. Così potrà non solamente provvedere ai bisogni della sua famiglia, ma anche adempiere i suoi obblighi col suo padron di casa e conservar quella indipendenza onesta, della quale ogni operaio debbe andar giustamente superbo.

Una gran parte dei mali fisici ai quali sono esposte le classi povere ed anche le agiate debbe attribuirsi a cause, delle quali non si occupano abbastanza, e che nondimeno sarebbero facili a far disparire. Fra queste segnaleremo la poca attenzione che si fa: 1° alla natura dell' aria che si respira; 2° alla quantità di luce che dee ricevere una camera abitata; 3° alla pulizia della persona e dell' appartamento; 4° alla purezza dell' acqua che si beve, e allo scolo delle acque della casa per tubi e condotti sotterranei, bastevoli ed assicurare che i miasmi che ne vengono non riescan nocevoli. Se le classi operaie sapessero quante malattie gravi, e spesse volte mortali, quante sofferenze crudeli

non hanno altra causa che l' insalubrità delle loro abitazioni, l'istinto della propria conservazione solo basterebbe per indurle a servirsi di tutti i mezzi in poter loro per allontanar le cause di tanto male.

1° L' ARIA. — Si sa che ciascun individuo, nello spazio di un minuto, vizia un volume d'aria considerevole, vale e dire, che la rende disadatta alle funzioni della respirazione: meccanismo sì mirabile e sì indispensabile al mantenimento della vita.

Questo sol fatto dimostra assai quanto è grande la necessità d' aver un' aria buona negli appartamenti abitati, e di quanta importanza è il dar esito all' aria guastata.

Ognuno ha già osservato che nel respirare si manda fuori col fiato una grande quantità di vapore, il quale presenta una analogia evidente con quello che si svolge dalla superficie della pelle. Tanto nel primo quanto nel secondo caso, l' esalazione si fa per mezzo di vasi capillari innumerevoli, i quali formano le estremità delle minute ramificazioni arteriali nelle vie aeree. Per mezzo della respirazione polmonare le materie divenute inutili al mantenimento della vita trovano uno sfogo, e l' aria che rigettiamo nell'atto della respirazione è viziata, non soltanto per aver perso il suo ossigeno e per essere caricata del gaz acido carbonico, ma e causa dei miasmi o emanazioni animali, dei quali è anche caricata quando esce dai polmoni. In alcuni individui quest'aria è cambiata talmente da rendere disaggradevole e perfino insopportabile la loro vicinanza, ed è questo che nelle sale dove si affolla la gente produce nun che spesso reca oppressione al cuoro.

L' *assorbimento* si effettua nella membrana che copre i polmoni precisamente come nella pelle. — Quando una persona respira un' atmosfera caricata di vapori prodotti da liquori, da tabacco, da trementina, o altre sostanze volatili, una parte di questi vapori è assorbita da' tubi de' polmoni e poi introdotta nell' organismo, dove è cagione degli stessi effetti che sarebbero risultati dall' introduzione nello stomaco di questo sostanze. Per esempio, ci sono degli animali che periscono dopo essere forzati a respirar l'acido prussico soltanto qualche minuto.

*

I polmoni sono dunque come una porta aperta al contagio, e tutte le influenze nocive sparse nell' aria che respiriamo.

Fornire agli organi della respirazione un' aria pura e spesso rinnovata, è dunque una condizione indispensabile, e senza la quale i cambiamenti che debbono effettuarsi nel sangue, nel traversare ch' esso fa i polmoni non potrebbero aver luogo. Affinchè il lettore comprenda ed apprezzi l' importanza di questa condizione, bisogna che noi diamo qualche spiegazione sulla natura dei cambiamenti che subisce il sangue.

L' aria atmosferica contiene circa 78 parti di nitrogeno o azoto, 21 d' ossigeno e poco meno di una parte d' acido carbonico; e tale è la sua composizione, quando i polmoni le ricevono nell' atto della respirazione. Ma quando n' è espulsa, la sue composizione è notabilmente cambiata. La quantità d'azoto resta quasi la stessa, ma poco meno di otto parti dell' ossigeno, o aria vitale, sono spariti e vi è subentrata una quantità uguale d' acido carbonico. Inoltre quando quest' aria viene espulsa è carica di vapore d' acqua. Nel momento stesso nel quale questi cambiamenti si effettuano il sangue portato dalle vene ai polmoni, nero ed inetto al mantenimento della vita, prende un colore rosso vivo, ed acquista di nuovo le qualità necessarie per conservarla altrui.

Non è facile spiegare in maniera da contentare come si producono i cambiamenti che hanno luogo in quel tempo nei polmoni. Poco però ci importa di conoscerne la vera teorie, percioochè qualunque essa siasi, tutti i fisiologi sono d'accordo in questo punto, cioè, che il sangue non ridiviene arterialo nei polmoni, che per l' effetto dell' ossigeno contenuto nell' aria che respiriamo, e che questa è atta o disadatta alla respirazione nella stessa proporzione che la quantità d'ossigeno che contiene corrisponde più o meno a quella contenuta nell' aria pura. Se, per conseguenza, ci provassimo a respirare l' azoto, l'idrogeno o altro gaz provvisto d' ossigeno, ne risulterebbe subitanea soffocazione, mentre che se respirassimo un' aria caricata d' ossigeno, gli organi vitali soffrirebbero ben presto della troppa eccitazione cagionata loro da questo. La importanza dell'os-

sigeno agli organi della vita ed alle funzioni della respirazione, gli ha procurato, spesse volte, il nome d' aria vitale, per distinguerlo da quei gaz che sono incapaci di sostenere la vita.

Da ciò che abbiam detto, si può giudicare dell'importanza che risulta dal cambiamento d'aria, dappertutto dove si trovino individui riuniti. È stato fatto il calcolo che nello spazio di 24 ore, l' uomo, nelle condizioni ordinarie, sottrae dall' aria quasi 45,000 pollici cubi d'ossigeno, e che ad essa ne restituisce intorno 40,000 d' acido carbonico.

È facile assicurarsi, per vario sperienze, degli effetti funesti resultanti dall'aspirazione d'un'aria totalmente viziata. Se mettete, per esempio, un topo in un vaso di cristallo pieno d'aria, ma rinchiuso ermeticamente, sulle prime non pare che senta nessun incomodo, ma a misura che l'ossigeno si consuma, e che l'acido carbonico si sviluppa, comincia esso a mostrare qualche sintomo d'inquietezza e di malessere, a respirare con difficoltà, come se si sforzasse di prender aria; e, in poche ore, muore d' asfissia, precisamente come se fosse affogato o strangolato. Tali sono gli effetti cagionati all' uomo e a tutti gli esseri viventi dalla privazione o corruzione dell' aria. Potremmo citar una moltitudine d' esempi per mostrare le conseguenze terribili risultanti dalla riunione di un numero troppo grande di persone in un luogo stretto, dove c' era mancanza d' aria, e nessun mezzo per rinnovarla.

Il cambiamento dell'aria diviene anche di una più grande importanza nelle case illuminate a gaz. Un solo getto di gaz consuma più ossigeno e produce più acido carbonico, e, per conseguenza, vizia più l' atmosfera di una stanza, che non farebbero sei o otto candele. Infatti quando sono illuminati parecchi becchi di gaz, chi non sorveglia che l' aria viziata esca e si sostituita da un' aria pura che venga di fuori, la salute ne soffrirà inevitabilmente.

La necessità della ventilazione non debbe restringersi soltanto alle stanze occupate nella giornata: ne hanno altrettanto bisogno, e forse anche più, le camere le quali trovansi ordinariamente nelle condizioni meno favorevoli alla salubrità. Per lo

più non si contenta d' aprire le finestre un momento la mattina, senza darsi nessun pensiero intorno al cambiamento dell'aria nella notte, il che è nondimeno una condizione indispensabile al goder di un sonno che restauri e rinfreschi. Togliete via il cortinaggio e tutto ciò che si oppone a una circolazione libera dell' aria; abbiate cura di cambiar frequentemente le lenzuola, e di esporle ad una corrente d' aria nella giornata, per purificarle di tutti i miasmi dei quali sono saturate nella notte. Quando sono strette le camere da letto, non debbono essere ingombrate di mobili più del necessario; e ficcar sotto il letto grossi mobili che non si adoperano, è cosa che non va bene. Quelli che si sono occupati nel considerar questo argomento dal punto di vista scientifico, dimostrano che, in una abitazione ogni persona debbe aver da 240 a 300 piedi cubi d' aria l' ora per respirare, ossia da 4 a 5 piedi cubi ogni minuto, e che, per cangiarle in questo lasso di tempo, bisogna tenerla in movimento continuo. In uno spedale la quantità d'aria necessaria e un individuo debb' essere ancora più grande, le poca cura che si mette in questo provvedimento importantissimo troppo spesso ha peggiorato le malattie, e cagionato una mortalità grave.

La ventilazione può farsi in una maniera naturale, o artificiale. Le porte, le finestre, le fessure che trovansi intorno ad esse, i cammineti ed i focolari cagionano una ventilazione naturale: l' artificiale si ottiene per mezzo di una tromba aspirante, di un soffietto, di un ventilatore o di altre macchine.

Sempre quando sia acceso un fuoco in una stanza, gli strati inferiori dell' aria si mettono subito in movimento; quindi una corrente d' aria si forma dalla porta, dalle finestre o da qualche altra apertura al camminetto, e si porta seco una buona parte dell' aria viziata. La ventilazione si effettua ugualmente, ma con meno rapidità, quando non vi sia fuoco, per questo le camere provvedute di un camminetto sono più sane che quelle senza di esso, purchè il camminetto si lasci sempre aperto.

In ogni stanza, e specialmente nelle camere, si debbe fare una piccola apertura vicina al palco per dar uscita all' aria vi-

ziato. In qualche caso si può raggiungere lo scopo facendo passare dalla stanza ed attraversare il tetto un tubo di metallo piegato alla sua estremità superiore; in qualchedun altro si può praticare una apertura in sulle porte, guarnita di una lastra di zinco. Si adoperano anche, qualche volta, con vantaggio vetri da finestra forati. In ogni caso non bisogna dimenticare che l'aria si rinnova tanto meglio e con tanto più facilità, quando due fori possono trovarsi l' uno dirimpetto all'altro, in due pareti opposte della stanza.

2° La luce. — Il lasciar entrare in una stanza abitata una luce sufficiente è quasi della stessa importanza che di cangiarvi l' aria. Secondo l' opinione dei medici, la proporzione delle malattie è infinitamente minore negli appartamenti ben illuminati che in quelli dove sia trascurata questa precauzione. Non c' è niente di più benefico che i raggi del sole; dunque, in vece di fuggirli, salutateli come portatori di salute e di felicità. Affin di lasciar entrare la maggior luce possibile, bisogna che le finestre sieno tenute pulite, e se non potete fare senza delle persiane e delle tende, accomodatele in maniera da impedire il meno che si può l' entrata alla luce. Avvi un numero considerevole di case dove si soffre non poco difetto di luce; l'indole dei suoi abitatori se ne risente: essi divengono malinconici, e, pur troppo, spesso è da temere che le facoltà fisiche ed intellettuali ne sieno seriamente affette.

3° La nettezza. — Dopo aver insistito sull' importanza d' un' aria pura, dimostrato quanto sia necessario facilitarne il cangiamento per mezzo di una ventilazione convenevole, e di lasciar entrare in un appartamento abitato una luce sufficiente, considereremo la nettezza, senza la quale non ci può essere abitazione sana e comoda; perciocchè, quante dimore sono per mancanza di nettezza ridotte ad uno stato poco migliore che quello di stalle di maiali!

Due casette sono vicine l' una all' altra; le loro dimensioni, le loro costruzione, la distribuzione delle stanze sono tutte compagne; il medesimo tetto le può coprire embedue; come mai dunque c' è fra esse così grande differenza? Un'oc-

chiata sola all' uscio d'ingresso, alle finestre vi scoprirà il mistero. In una, tutto è sotto l'imperio dell' ordine e della pulizia; nell' altra, regnano il disordine e il sudiciume. — E se la soglia affondata e fangosa, se quell' uscio rotto, se i vetri anneriti delle finestre, rattoppati di cenci o di carta non vi rivelano bastantemente l'aspetto interno della casa, entratevi e rimarrete convinto che se mai gli ospiti di essa abbian conosciuto quella massima eccellente, e tanto importante nella pratica: ad ogni cosa un posto e ogni cosa al suo posto, — ella non ha prodotto più effetto sulla loro mente che questa quasi simile « la pulizia vien dietro alla religione. » — Per disgrazia, in tutti quei casi nei quali abbiam osservato questa indifferenza estrema dell' operaio pel suo ben essere, pel suo interesse più speciale, l' abbiam veduta trascinare dietro di sè poco a poco, la salute, la felicità e la moralità! Donde proviene quell' odore così spiacevole d'aria rinchiusa che rende malsana l'atmosfera in tante case, anche in quelle dove non mancano i mezzi di ventilazione, se non da quella accumulazione continua di immondezze e di sudiciume in tutte le fessure, in tutti i cantucci della casa; per non far menzione di quei centri d'infezione, che si trovano in tutto le abitazioni dove la popolazione s'affolla?

È egli possibile che in tali abitazioni i doveri scambievoli della vita sieno fedelmente adempiti? E vi si trovino dei parenti che insegnino ai loro figli la via che debbono prendere, e coltivino quelle disposizioni, sviluppino quei sentimenti, i quali, mentre contribuiscono alla felicità di questo mondo, sono d'accordo col fine supremo, collo scopo essenziale della vita, cioè la preparazione per una vita futura felice?

Quelli che si sono occupati ad esaminar questo soggetto non ignorano che la mancanza di nettezza personale, o la immondezza che caratterizza una parte notevole delle case abitate dalle classi operaie, formano uno dei più grandi ostacoli al suo miglioramento, e ad ogni tentativo di riforma; pur troppo è certo che il primo passo fatto nella via della de-

gradazione comincia ordinariamente dalla mancanza di nettezza. Poi la malattia, la miseria, la depravazione, i disordini le si affollano dietro. Nondimeno vi sono poche persone, benchè povere, che non possano, volendo, star pulite. La negligenza riguardo alla pulizia personale conduce anche alla trascuranza di quella della casa; il che s' oppone ad ogni prova di tentativo di mantenere le comodità nell' interno, ed anche, come accade troppo spesso, è cagione questa mancanza, che l' abitazione divenga un focolare vero di contagio fisico e morale. Una madre di famiglia non può abbastanza ripetere a sè stessa che la causa principale che spinge l' uomo a frequentare l' osteria o la bettola è l' aver una casa priva di ogni comodo, e di ogni agiatezza.

Affinchè voi non possiate giustificare sotto pretesto di ignoranza la vostra negligenza riguardo alla pulizia, date retta, voi e la vostra moglie specialmente, alle raccomandazioni seguenti; toccano i punti più essenziali e più pratici della pulizia di casa.

Spazzare ogni giorno, lavare una volta la settimana, gl' impiantiti e le scale. Se le pareti ed i palchi non sono imbiancate ogni anno, come debbono, non si tralasci di farli nettare perfettamente ogni due anni. Almeno ogni sei mesi spazzare il cammino: le finestre pulite, i vetri rotti subito rimessi e non rattoppati colla carta.

L' acquaio si tenga pulito e chiuso. Non mucchi di cenere o di altre materie vicino all' uscio. Pulite ed assestate le stalle, e, soprattutto, non ci sieno vicini a casa nè mucchi di concio, nè stalle da maiali; nulla più di queste attira le febbri e il cholera.

Le numerose prescrizioni della legge di Mosè riguardo alle abluzioni del corpo, non che tutte quelle che hanno un carattere igienico, vennero fatte tanto per la salute e per la longevità degli Ebrei, quanto per capacitarli della necessità di un purgamento morale. Queste prescrizioni meritano dai braccianti, sotto questi due punti di vista, una considerazione seria.

Pessima è l'abitudine di tendere la biancheria umida nelle stanze abitate o dove si dorme. Si guasta l'aria, le pareti, i letti assorbono l'umidità causa di molte malattie. Quando il tempo o la circostanze impediscono di far ascingare la biancheria all'aria aperta, si tenda pei palchi o per le soffitte senza pregiudizio alla salute, ma chi può dare panni al lavandaro non si lasci dominare da idea di falsa economia.

È raro che regole così semplici non si possano seguire. E se manca l'acqua, o la posizione della casa rende difficile lo scolo, non deve l'uomo scoraggiarsi, non deve rassegnarsi all'inconveniente, ma combatterlo o tutto o in parte come può provare meglio. Allora anche i facoltosi, quando vedono che il bracciante si aiuta, lo aiutano essi pure, a tutto vo bene, ma quando vedono che il povero se ne sta colle mani alla cintola, nessuno si muove.

4° e 5° L'acqua e gli scoli. — L'importanza di una bastante provvisione d'acque e di mezzi sufficienti per effettuare lo scolo delle immondezze e delle acque di casa, ecco ora quel che dobbiamo considerare. Riguardo a questi le metropoli del mondo antico si lascia indietro dimolto le moderne città nostre. Chi ha traversato la campagna di Roma, non dimenticherà mai quegli acquidotti giganteschi, le rovine meravigliose dei quali proclamano con quale abbondanza, ed anche con quali spese, era provveduta di acqua Roma. Una sola occhiata data alla cloaca massima, vale e dire alla fogna maggiore, basta per dimostrare di quanta importanza era tenuto dai Romani antichi lo scolo di ogni immondezza.

In molte città i braccianti al pari delle classi più agiate soffrono molto dell'acqua scarsa e cattiva: donde vengono il endicinme, e le malattie.

I gas che esalano dalle latrine, dalle cloache, dai condotti mal costrutti o dalle fogne scoperte, formano una parte dell'aria respirata da migliaia di persone: è vero che non sono essi abbastanza concentrati per distruggere subito la vita, ma corrompono l'aria, e formano l'atmosfera più adattata alla propagazione delle malattie epidemiche e specialmente del

cholera; più che ogni altra simile influenza, questi gas hanno la tendenza di diminuire le probabilità di lunga vita.

Il racconto seguente stampato poco fa in un periodico, dal quale lo prendiamo, confermerà quel che abbiamo detto.

« A Sheffield, un uomo e sua moglie furono trovati morti nella loro camera. Da una parte del letto giaceva il marito steso sul pavimento, dal lato opposto stava nella medesima posizione la moglie. Avevano ambidue incirca cinquantatrè anni. Questo avvenimento pare fosse cagionato da circostanze affatto speciali. L' inchiesta rivelò i fatti seguenti: Al sud della casa, alla distanza di dodici piedi all' incirca, si trovava un cesso, nel quale erasi gettata otto giorni innanzi una materassa che aveva servito per lungo tempo ad una persona malata; e certi ragazzacci vi avevano appiccato il fuoco. Per tutta la settimana il fuoco era covato nella materassa. La donna ch' era asmatica, essendosi lagnata che il puzzo di quella materassa le impediva di respirare, suo marito aveva coperto il tutto di cenere che poi da una pioggia abbondante era stata convertita in una specie di crosta solida e compatta, impermeabile al fumo. Il fuoco intanto lavorava, ed i vapori rinchiusi trovarono uscita fra le fessure del fondamento della casa, già minato per l' azione delle materie fecali, e penetrarono nella camera. Era questa piccola, bassa, molto mal ventilata, ed avea l' apertura del camminetto tappata da un asse. Mentre che le vittime riposavano tranquillamente senza la minima idea del pericolo che le minacciava, la camera si empì di quei vapori mortali, i quali essendo fortemente caricati di gaz idrogeno solforico cagionarono la morte senza neppure turbare il sonno. I nervi olfattori di costoro erano già resi completamente ottusi a causa dell' odore nocivo che avevano respirato nei giorni precedenti. »

Ognuno sa che certe malattie lo quali regnarono in altri tempi in certe località, sono sensibilmente diminuite: in molti di questi casi pure sono completamente sparite sotto l' influenza e l' applicazione delle misure sanitarie, specialmente sotto quelle che hanno per fine la ventilazione e la nettezza

delle abitazioni unita a quella della persona. Questo risultato si è fatto vedere fra gli altri, in diverse valli della Svizzera, dove il gozzo ed i casi di cretinismo s' incontrano molto più di rado. A che attribuire la stragi terribili fatte dal cholera fra le classi operaie, se non alla negligenza di ogni precauzione per render sane le case dei braccianti (1)? Niente lo prova più

(1) A Londra nel 1849, più di 18,000 persone furono portate via dal cholèra. La proporzione della mortalità fra le tre principali classi della popolazione è questa:

Classe agiata........................	26	su mille
Mercanti..............................	157	"
Artigiani e Braccianti	817	"

È cosa accertata che l'invasione del cholèra può, fino a un certo punto, impedirsi con una rigorosa nettezza. Anche nei casi dove i primi sintomi della diarrea e della tensione dell' addome indicarono la presenza del veleno cholerico, le misure adoprate a tempo per allontanare ogni cagione favorevole al male, ne impedirono lo sviluppo.

Fra molti casi notabili d' esenzione in mezzo alle circostanze più spaventevoli, citeremo quello della guarnigione di Newcastle, città che ha sofferto più crudelmente di tutte le altre dell' Ingbilterra. Le caserme abitate dalla guarnigione di Newcastle trovansi a tre quarti di miglio dal centro della città. Una grande mortalità, cagionata dal cholèra ebbe luogo nelle case situate da 20 a 200 metri di distanza dalle porte delle caserme e in un villaggio lontano 250 metri, la malattia procedeva per qualche giorno con tanta violenza che in ogni casa faceva una o più vittime.

Subito che apparve nella città, i chirurghi della guarnigione incoraggiati dai loro ufficiali superiori agirono con prontezza ed energia, ed adoperarono tutti i mezzi in poter loro per diminuire la violenza di una malattia che non potevano sperare di evitare del tutto. Gli scoli i condotti ed ogni luogo che potesse contaminare l' aria, furono rigorosamente purificati. ogni massa di materie nocive fu portata via; il luogo stesso dove erano state fu nettato. Allontanarono ogni ostacolo alla ventilazione dalle sale di riunione e dalle camere; evitarono le radunanze degli uomini, il cibo fu regolato con molta precisione furono tenuti i soldati nelle caserme dopo la ritirata, era lor proibito d' andar nelle parti basse o infette della città, furon promossi divertimenti in vicinanza delle caserme. Nulla fu trascurato perchè tutti si prestassero a prendere le precauzioni necessarie, senza però eccitare nessun timore. Ogni giorno si facevano due ispezioni mediche agli uomini, ed una alle donne e ai fanciulli.

L' influenza del veleno epidemico sulle truppe fu bastevolmente dimostrato pel fatto che sulle 519 persone delle quali era composta la guarnigione, 451 furono attaccate di diarrea. In molti casi il morbo fu ostinato e riapparve spesse volte, e nondimeno, tale fu la buona influenza delle misure giudiziosamente adoperate, che nessun caso di cholèra apparve nelle caserme in tutto il tempo che durava l' epidemia, e ciaschedun caso di diarrea fu arrestato prima che si svilup-

che il fatto seguente: Nel tempo del cholera a Londra, l'anno 1849, non morì una sola persona nelle case modelli, mentre nelle case vicine, allo stesso tempo, la peste tolse la vita a una moltitudine di vittime; in una di queste dirimpetto a una casa modello, vi furono molte morti, cagionate dall' esistenza di una fogna sotto le cantine.

Il numero dei morti nella città di Londra giunge annualmente a cinquantaduemila. Uno dei medici più rinomati di quella grande capitale crede che questo numero possa ridursi della metà usando dei mezzi più semplici, che trovansi in potere di ciaschednno. Quanto e quelle sofferenze acute, a quelle malattie lunghe e dolorose cagionate dalla stessa negligenza, il loro numero è incalcolabile. Non solamente nella metropoli della Gran Bretagna tante vite, e la salute di tante persone è sacrificata ogni anno a quella indifferenza colpevole, ma troviamo le medesime cause, seguitate dai medesimi effetti, in tutti i grandi centri di popolazioni, nei piccoli paesi pure, e nei villaggi.

Il contrasto che esiste fra diverse località, non meno che quello tra case vicine, ben mostra che ogni diversità può attribuirsi agli abitanti, e quanto, se volessero, costoro potrebbero fare.

Ora sarebbe facile citar testimonianze per provare fino a qual punto le case della classe operaia, in vece d'essere dimore della pace e di felicità, sono tutto al contrario; e che questo tristo effetto non ha per lo più altra causa che la mala condotta, l' imprevidenza e la negligenza degli abitatori. Quanto a noi, nel dirigere la vostra attenzione, o braccianti, a questo soggetto, non abbiam avuto altro fine che di convincervi della grandezza del male, di indicarvi i rimedi che sono in poter vostro, e di pregarvi a servirvene. — Ecco tutto quello che raccomandiamo alle vostre seria considerazione, perciocchè

passe con forza e prendesse forma indubitabile della malattia regnante, mentre nella città di Newcastle 4000 persone furono prese dal morbo, delle quali 1543 morirono.

siamo perfettamente sicuri che la condizione delle dimore della classe operaia ha un rapporto strettissimo cogli interessi i più veri e i più importanti, colla salute, col benestare fisico.

Nondimeno, non vorrei nascondere la mia profonda convinzione, che la Parola di Dio, presa per regola di condotta, può sola assicurare, in una maniera vera e durevole, la felicità di una famiglia: mentre che gli effetti pratici che derivano dalla mancanza di rispetto inverso ai precetti santi di quella, non sono più segnalati che nella dimora dell' ubbriacone, del prodigo, dell' uomo che non vive per altro che per la soddisfazione dei suoi sensi, di tutti coloro la cui abitudini viziose li hanno resi insensibili alla sudiceria ed alla miseria.

Oh! voi tutti che bramate una famiglia dove regnano la felicità e la salute, meditate sopra queste parole sì semplici dell' Apostolo, e divengano esse la regola della vostra condotta: « Che tutte le cose che son veraci, tutte le cose che son giuste, tutte le cose che son pure, tutte le cose che son amabili, tutte le cose che son di buona fama; se vi è alcuna virtù, se vi è alcuna lode; e queste cose pensate » (Filippesi IV, 8).



FIRENZE, 1865 — Tipografia Claudiana, diretta da F. Bassi.



